

RASSEGNA STAMPA del 31 gennaio 2019

Report “Le vere anomalie del mercato del lavoro fra Italia ed Europa”



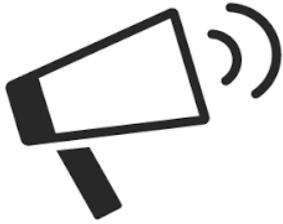
La ricerca

Occupazione: l'Italia è lontana dall'Europa

30 gennaio 2019 ore 16.18

Cgil e Fdv, report ‘Le anomalie del mercato del lavoro fra Italia e Europa’

 News dalla rete



Lavoro: Fammoni, tasso occupazione italiano resta lontano Ue (ANSA) - ROMA, 30 GEN - Nell'ultimo trimestre del 2017 e i primi tre del 2018, nonostante un lieve recupero, i principali parametri dell'occupazione italiana restano ancora molto distanti dalla media dell'Eurozona e in alcuni casi il divario aumenta rispetto a dieci anni fa. Lo afferma il presidente della Fondazione Di Vittorio Fulvio Fammoni presentando un rapporto sull'occupazione.

"Il tasso di occupazione italiano - spiega - e' al 58,4%, piu' basso di 8,6 punti percentuali della media dell'Eurozona. Il tasso di inattivita' e' piu' alto di 7,7 punti rispetto alla media europea mentre il tasso di disoccupazione e' 'solo' 2,3 punti superiore a quello dell'Eurozona. Ma come e' noto, una quota di disoccupati e' statisticamente riscontrabile all'interno dell'inattivita'".

Un altro dato di rilievo - sottolinea "e' una sostanziale differenza nella situazione italiana dovuta alla condizione geografica, con il Nord che ha tassi di occupazione in linea con quelli europei e un Sud con oltre 20 punti di ritardo. Complessivamente la qualita' dell'occupazione italiana e' peggiorata, come la crescita dei lavori a tempo determinato e del part time involontario dimostrano". (ANSA).

Roma, 30 gen. (AdnKronos) - Nel 2018 il tasso di occupazione italiano è tornato sul livello di 10 anni prima, sopra i 58 punti percentuali. Nella fascia di età tra i 15 ed i 64 anni lavorano quindi in Italia meno di 6 residenti su 10. Tale percentuale, come già accadeva nel 2008, è nettamente inferiore alla media dell'Eurozona (58,4% contro 67,1%), con una crescita del divario; nettamente la più bassa tra le quattro maggiori economie dell'area (oltre all'Italia, Germania, Francia e Spagna). E' quanto si legge nel Rapporto FDV Cgil dal titolo : "Le anomalie del mercato del lavoro fra Italia e Europa". Contemporaneamente il nostro tasso di inattività, nonostante una flessione nello stesso periodo, resta nettamente superiore alla media dell'Eurozona (34,4% contro 26,7% nel 2018) e nettamente il più elevato tra le quattro maggiori economie dell'area. Il tasso di occupazione italiano, che è tornato a livello del 2008, mostra un guadagno rispetto agli anni '80 e '90, quando era intorno al 54% (ora è al 58%). Tuttavia, fa una certa impressione constatare che il numero di occupati full-time è nel 2018 prossimo ai 19 milioni: sostanzialmente sugli stessi livelli del 1993 (primo anno disponibile nella serie ISTAT), mentre il numero totale di occupati, di poco superiore a 23 milioni, è dovuto alla crescita dell'occupazione part-time, che supera quota 4 milioni, contro circa 2,5 negli anni '90. Sul fronte del lavoro dipendente, si legge ancora nel Rapporto, i dipendenti a tempo determinato sono (media 4° trimestre 2017 - 3° trimestre 2018), quasi 3 milioni, contro i circa 2,3 milioni del 2008 e i circa 1,8 milioni del 1998. L'incremento del lavoro dipendente non standard e parzialmente standard (tempo indeterminato part-time, in gran parte involontario) ha compensato la flessione, oltre che del lavoro dipendente anche del lavoro autonomo.

(AGI) - Roma, 30 gen. - Il tasso di occupazione italiano e' tornato ai livelli del 2008, mostra un guadagno rispetto agli anni '80 e '90, ma "fa una certa impressione constatare che il numero di occupati full-time nel 2018 e' prossimo ai 19 milioni, sostanzialmente sugli stessi livelli del 1993". Il numero totale di occupati e' di poco superiore a 23 milioni e l'occupazione part-time supera quota 4 milioni di persone. Lo rende noto uno studio della Fondazione Di Vittorio-Cgil, aggiornato a gennaio 2019. Il tasso di occupazione - prosegue lo studio Fdv-Cgil - e' tornato sopra i 58 punti percentuali (58,4%), ma e' nettamente inferiore alla media dell'Eurozona (67,1%). Contemporaneamente il tasso di inattivita' e' nettamente superiore alla media dell'Eurozona (34,4% contro 26,7% nel 2018). Lo studio conferma che il divario territoriale in Italia e' molto ampio: il tasso di occupazione nel nord si attesta sui livelli medi dell'Eurozona. Il centro Italia si colloca un gradino sotto, vicino ai livelli della Francia. Il Mezzogiorno presenta una situazione critica, con oltre 22 punti percentuali in meno in termini di tasso di occupazione. Va ricordato che la Rilevazione sulle Forze Lavoro (e la corrispondente europea EU Labour Force Survey) non esclude a priori tra gli occupati quelli 'irregolari', anche se e' plausibile che gli intervistati possano mostrarsi in qualche misura reticenti.

(AGI) - Roma, 30 gen. - Fulvio Fammoni, Presidente della Fondazione Di Vittorio, sottolinea che "nel 2018, nonostante un lieve recupero, i principali parametri dell'occupazione italiana restano ancora molto distanti dalla media dell'Eurozona. Il tasso di occupazione italiano e' piu' basso di 8,6 punti percentuali". Per Tania Scacchetti, segretario confederale della Cgil, afferma: "Nonostante il recupero degli ultimi anni, il tasso di occupazione nel nostro Paese rimane nettamente inferiore alla media europea ed evidenzia un divario tra Nord e Sud in drammatica ascesa. Preoccupa in questo quadro l'assenza di una forte politica orientata agli investimenti pubblici e privati e la persistente idea che il welfare e il lavoro pubblico in generale siano considerati costi da tagliare e non invece uno dei principali driver per lo sviluppo e l'occupazione di qualita'. Perseguire, come si sta facendo anche con il reddito di cittadinanza, mere politiche di incentivazioni economiche alle imprese che assumono rischia di rilevarsi una misura parziale e di poco respiro".

(AdnKronos) - Confermato un "ampio" divario territoriale : il tasso di occupazione nel Nord, si legge ancora nel Rapporto Fdv Cgil, si attesta sui livelli medi dell'Eurozona; il Centro Italia si colloca un gradino sotto, vicino ai livelli di Francia e Spagna; il Mezzogiorno presenta una situazione critica, con oltre 22 punti percentuali in meno in termini di tasso di occupazione e oltre 18 punti in più in termini di tasso di inattività rispetto al livello medio dell'Eurozona; ed è nel 2018, non solo inferiore ai livelli pre-crisi, ma anche ai valori che si registravano a cavallo tra gli anni '80 e '90. Anche il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali (+6,6% rispetto al 2008), è circa il doppio della fine degli anni '70 e superiore anche a quello degli anni '80. Non solo dunque si conferma che i divari territoriali in Italia sono ampi, ma anche una loro tendenza ad allargarsi nel tempo. Nonostante il basso tasso di occupazione, quello di disoccupazione, per effetto dell'elevato tasso di inattività, è sì più alto di quello medio dell'Eurozona ma con uno scarto nettamente inferiore a quello che si registra per il tasso di occupazione (meno di 2 punti e mezzo contro oltre 8 punti e mezzo). Si spiega così anche il fatto che la quota relativa di inattivi 'potenziali' (individui che non cercano attivamente lavoro ma ne vorrebbero uno e sono disponibili ad iniziare subito a lavorare) è il triplo della media della Zona Euro. Il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è simile a quello spagnolo (18,6% contro 15,8%), nonostante i 17,5 punti percentuali in meno nel tasso di occupazione. Il Nord presenta un tasso di disoccupazione di circa 2 punti percentuali inferiore alla media Eurozona (6,6% contro 8,4%), mentre il tasso di occupazione è quasi esattamente pari a quello medio dell'area (67,2% contro 67,1%). La stessa situazione si ripresenta per il Centro Italia, che ha un tasso di occupazione (63,2%) inferiore di quasi 4 punti percentuali, ma un tasso di disoccupazione superiore

(AdnKronos) - Roma. Nel 2018 il tasso di occupazione italiano è tornato sul livello di 10 anni prima, sopra i 58 punti percentuali. Nella fascia di età tra i 15 ed i 64 anni lavorano quindi in Italia meno di 6 residenti su 10. Tale percentuale, come già accadeva nel 2008, è nettamente inferiore alla media dell'Eurozona (58,4% contro 67,1%), con una crescita del divario; nettamente la più bassa tra le quattro maggiori economie dell'area (oltre all'Italia, Germania, Francia e Spagna). E' quanto si legge nel Rapporto FDV Cgil dal titolo : "Le anomalie del mercato del lavoro fra Italia e Europa". Contemporaneamente il nostro tasso di inattività, nonostante una flessione nello stesso periodo, resta nettamente superiore alla media dell'Eurozona (34,4% contro 26,7% nel 2018) e nettamente il più elevato tra le quattro maggiori economie dell'area. Il tasso di occupazione italiano, che è tornato a livello del 2008, mostra un guadagno rispetto agli anni '80 e '90, quando era intorno al 54% (ora è al 58%). Tuttavia, fa una certa impressione constatare che il numero di occupati full-time è nel 2018 prossimo ai 19 milioni: sostanzialmente sugli stessi livelli del 1993 (primo anno disponibile nella serie ISTAT), mentre il numero totale di occupati, di poco superiore a 23 milioni, è dovuto alla crescita dell'occupazione part-time, che supera quota 4 milioni, contro circa 2,5 negli anni '90. Sul fronte del lavoro dipendente, si legge ancora nel Rapporto, i dipendenti a tempo determinato sono (media 4° trimestre 2017 - 3° trimestre 2018), quasi 3 milioni, contro i circa 2,3 milioni del 2008 e i circa 1,8 milioni del 1998. L'incremento del lavoro dipendente non standard e parzialmente standard (tempo indeterminato part-time, in gran parte involontario) ha compensato la flessione, oltre che del lavoro dipendente anche del lavoro autonomo.